

Palermo, 15 aprile 1954.

Eccellenza Dott. GAETANO VETRANO

R o m a

Cara Eccellenza,

poiché nel nostro ultimo incontro di Roma Le avevo promesso una telefonata desidero - con la presente - tentare una giustificazione per la omissione in cui sono caduto. Valga comunque ad attenuare la mia responsabilità la considerazione che ho lasciato Roma in aereo lunedì alle 8 del mattino.

Mi é gradita intanto l'occasione per inviare a Lei e alla Sua famiglia, pur non avendo l'onore di conoscerla, gli auguri più fervidi per la Pasqua.

Ho pregato l'Ufficio Stampa della Presidenza della Regione Siciliana di farLe tenere in omaggio un mio grosso tomo di seicento pagine relativo agli avvenimenti di Sicilia del 1848 rieseminati attraverso mie pedantissime ricerche negli archivi del Quay d'Orsay. Non me ne voglia sia per la grossezza del volume sia per quella della mia intenzione di festeggiare in modo siffatto la Sua Pasqua, ed accolga, cara Eccellenza, le mie migliori e più amichevoli espressioni.

GAETANO FALZONE



Palermo, 29 gennaio 1954.

Cara Eccellenza,

mi giunge la Sua lettera tanto gradita. Debbo però fare subito una precisazione: dall'epoca del Congresso di Vienna (quello del 1953) non sono più tornato a Roma. Le mie ripetute e rinnovate intenzioni sono state ogni volta contrastate dal tempo incattivitosi ogni volta. Peraltro in questo inverno sono stato a letto per circa due mesi a causa di una pleurite. Avrei adesso stabilito di partire domenica per Roma, ma lo farò? Fuori intanto piove.

Non mi sono di certo dimenticato di Lei e dei tratti di amicizia che ha voluto prodigarmi e che mi onorano. Di quanto Le dico ne avrà una prova ricevendo la mia rivista "Sicilia Turistica" che proprio oggi viene portata alla Posta. Nella rosa degli "omaggi" c'è - e fin dal primo momento - il Suo nome.

Questa mia rivista così tenerella - le prime copie mi sono state portate ieri - affido anche un pò alla Sua protezione e alla Sua amicizia.

Mi creda cordialmente

Gaetano Falzone





*Consiglio di Stato*

PRESIDENTE DI SEZIONE

Roma, 20 gennaio 1954

Carissimo Professore,

grazie dei Suoi graditi auguri, che Le ricambio cordialmente per Lei, per la Sua gentile Signora e per tutti i Suoi cari. Come sta? Che fa di bello? Ho saputo dal comune amico professor Mariotti che nei mesi scorsi è venuto qualche volta a Roma: avrei avuto piacere di ricevere una Sua telefonata e di vederLa, comunque non si scordi di me la prossima volta. Io conservo di Lei il migliore ricordo e spero di poter conservare la Sua amicizia, sorta durante il nostro viaggio a Vienna. Mi aveva promesso qualche altro Suo libro, oltre la guida di Palermo: se ne ricorderà?

Omaggi alla Signora, e con rinnovati auguri e cordiali saluti mi creda Suo